IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII — N. 18 — Centesimi 10 in tutto il Regno — VENERDÌ 18 GENNAIO 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI ED LE INSERZIONI

Note del giorno

Abbiamo dimostrato come sia un buon affare assicurarsi al nuovo prestito nazionale, perchè rende lire 5.68,50 e rimborsa una cartella di 100 lire con 500 lire dopo 5 anni, quindi l'interesse è effettivamente del 5,80 per cento, il che costituisce un lucroso impiego del proprio capitale.

L'interesse è inoltre d'imposta e garantito fruttifero per 15 anni.

Come abbiamo detto nell'ingiorno, abbiamo dimostrato quale sia il costante e crescente sostegno dello estero alla nostra difesa.

Vi sono poi le vie economiche del paese e palesi ripulse nei suoi principali aspetti, dal risparmio e dal credito, alla banca, e, infine al risparmio e ricevente consumo di generi vollutuari.

E' stato ciò che capita alla Regia del tabacchi. Aumenti enormi il prezzo dei tabacchi esteri per la massima qualità e minori aumenti di tabacco distribuito in tutta Europa. Ebbene, la vendita continua ad aumentare ugualmente pur essendo prezzi che dieci anni fa sarebbero sembrati proibitivi.

Ed il consumo maggiore dei generi voluttuari, compreso il tabacco, è fatto preannunciato dalle classi che furono sempre chiamate industriali.

Siamo sempre a pace subito dunque la crisi della guerra mondiale, il che costituisce il miglior elogio alla vita nazionale economica, d'onde scaturiscono le risorse finanziarie della Nazione.

Dal luglio 1914 al 30 settembre 1917 i fondi depositati nelle casse di risparmio ordinarie ed postali sono aumentati di un miliardo.

Le banche e le case di risparmio di seguito di ogni epoca videro aumentare i depositi di oltre tre miliardi complessivamente.

Perfino i depositi fiduciari hanno risentito nelle industrie di guerra; circa 15 miliardi vennero dal paese anticipati alle Stato sotto forma di prestiti e buoni del Tesoro.

Insomma, il paese ha sorpasso più di 20 miliardi per i suoi bisogni di guerra senza intaccare i parecchi miliardi che i cittadini hanno seppelito in più anni e che costituiscono quel tesoro nel quale Giolittiani accennarono al milione.

Quando un paese offre tale resistenza economica, è evidente che finalmente il problema del prestito che costituisce, in fondo, il solo metodo logico e conveniente per reperire pubblico finanziario della guerra» dal dopo guerra.

* * *

Nel circoli parlamentari sempre alquanto animati in questi giorni, si commenta la seguente lettera della fervente democratica cristiana **Signora Maria Chiesa Longo Dorotea**, **vedova del compianto on. Filippo Turati**:

La Stampa ha un articolo abilmente accompagnato dalle proporzioni e dalla posizione in cui è stato messo, sulla lettera che il Presidente del Consiglio ha diretto a Filippo Turati.

Ora, io non conosco la lettera di Orlando, che deve essere stata composta con molto ponderazione e con molta cura, ma non posso non dire che, a mio modesto parere, non è stata molto felice.

Il Presidente del Consiglio, che è un uomo di molto ingegno, ha voluto fare un'opera di conciliazione, ma non ha tenuto conto che, in questo momento, la conciliazione è impossibile.

Non è possibile, perchè la stoppa mettuo nel turaccio comporta del mantenimento dell'ordine pubblico per mantenerlo è richiesta la polizia.

LA RISPOSTA DELL'IMPERO GERMANICO

Al posto A. — Il ritiro dall'esercito d'occupazione di Serbia dei tre quarti circa della guarnigione. Tuttavia si può sperare, se le circostanze militari lo permettono, di poter ritirare quasi tutto il rimanente, a condizione che il governo d'Atene assicuri la sicurezza necessaria nel mantenimento dell'ordine e nella efficiente sorveglianza della costa. Quanto al ritorno dei profughi e degli evacuati durante la guerra, esso può aver luogo solo gradatamente. Tale problema può essere assegnato ad una commissione mista.

Al punto B. — La proposta rena non è sufficientemente chiara e necessiterebbe ulteriori schiarimenti. Si può tuttavia dire che, ad ogni modo, la questione avviene della pace generale, ai rappresentanti aletti della popolazione del paese di decidida con completa libertà senza più sentire di consigli accumulatori.

Al punto C. — La soluzione della questione avviene in maniera ad aderire al voto popolare espresso nella Russia Bianca, cioè che la decisione circa l'appartenenza statale del territorio, impegnata in maniera definitiva per un rafforzamento non meglio precisato. Secondo le intenzioni degli alleati di Russia della Russia Bianca, di una separazione rappresentativa della e come dalla Russia, ma piuttosto di una unione di stretti rapporti economici del Governo dei consiglieri degli operai e dei soldati di Russia. Questa unione non venne ora ordinata, ma mediante decisioni di speciali trattati. Anche in questo caso, tuttavia, dal desiderio di giungere ad un accordo col Governo russo i governi di Germania e d'Austria-Ungheria hanno dato prova di grande condiscendenza.

Nella stessa lunga che non formano di ulteriori schiarimenti, ma che, nella loro sostanza, non possono essere accettate.

Nella risposta, quasi principii così sono accettabili, ma non lo sono nella loro applicazione. Non si può accettare per nulla la nota su forze vitali, perchè non si può ammettere che alcuno contrattenga intimo atto di distruzione particolare di quelle forze di una nazione che si sviluppano in libero. Alle ore 7 la bandiera italiana sventolava sulla più alta vetta del Monte Grappa.

Non si può accettare nemmeno il fatto che una nazione abbia un solo partito delle indipendenza e della libertà. Ogni partito politico ha un suo programma e il suo diritto ad esistere.

Non si può accettare

NOTE BIBLIOGRAFICHE

PER GLI ORFANI DEI CADUTI
PER LA PATRIA.

È uscito testè il fascicolo 1° del nuovo periodico mensile di coltura e di propaganda, che sotto il titolo *Per gli orfani dei caduti per la Patria*, si propone di raccogliere, ordinare e diffondere quanto possa giovare alla migliore educazione e istruzione degli orfani della guerra.

Il quale fu il fiorentissimo sentimento onde nacque l'opportuna e meritoria idea dell'assistenza di quelli, che, nati per la gloria, non debbono vivere per la miseria.

Il primo fascicolo, che abbiamo sott'occhio, contiene, oltre alla presentazione del periodico, parecchi, ben nutriti articoli di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Codignola, Alfredo Baccelli, Ettore Janni, Ferdinando Martini,